

Nelle invocazioni di Mechitar il Doge Mocenigo sentiva l'angoscia di un piccolo popolo che aveva dato prodi guerrieri, dei martiri e dei santi per il trionfo della religione cristiana e dei crociati per la liberazione dei luoghi santi della cristianità.

Agli occhi del Doge Mocenigo, Mechitar appariva come l'ultima colonna che si ergeva tra le rovine della nostra chiesa e delle nostre reggie a testimonianza di una civiltà gloriosa.

Mechitar era il depositario di una grande eredità, travolta dalla immane tragedia delle invasioni barbariche.

Senza patti ne trattati, poichè l'amore e la solidarietà cristiana non conoscono ne condizioni ne codicilli, il Doge Mocenigo fece dono a Mechitar di questa piccola isola, affinché Egli potesse realizzare il suo grande voto.

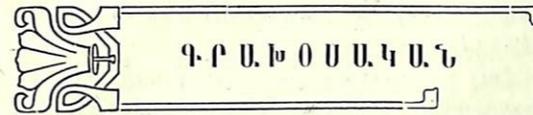
Quale tratto di profonda riconoscenza per questo gesto sublime, col quale questo saggio discendente dei condottieri delle battaglie di Lepanto e di Famagosta salvava dai nemici della cristianità un'altra civiltà, una antica civiltà, la civiltà armena, gesto col quale egli legava indissolubilmente il suo nome all'opera e alla storia di Mechitar e contribuiva per dare la luce a quel faro che doveva illuminare e guidare gli armeni sparsi e dispersi in tutte le parti del mondo.

Da quel giorno il nome di Venezia entrò nella storia armena. Da quel giorno Venezia scrisse una delle pagine più suggestive della rinascita armena. L'isola di S. Lazzaro fu il porto dove, dopo i procellosi eventi la nazione armena trovò se stessa e il suo passato. Nella pace di questo solitario cenacolo intellettuale schiere di discepoli di Mechitar con lavoro diuturno e con profonda scienza hanno ricostruito dai superstiti frammenti del nostro antico patrimonio nazionale tutta la storia, tutta la letteratura e tutta l'anima armena e come le colonne di questo incantevole chiostro che reggono la casa di Mechitar, essi più di due secoli tengono alta la nostra coscienza nazionale, la nostra fede nell'immortalità della razza armena e la nostra certezza nell'avvenire.

Essi hanno dato prova al mondo che il popolo armeno nella sua volontà di sopravvivere agli eventi avversi non è affetto del fatalismo abulico ed insolente dei popoli

che lo circondano, ma senza l'incubo mortale degli oppressori, senza le catene ai piedi, in un'atmosfera di pace e di libertà, sa camminare come tutti gli altri popoli liberi sulle vie maestre della civiltà, che col suo istinto ricostruttivo, con la sua intelligenza attiva e fattiva sa fare di un lazzeretto un Accademia, onore e vanto del prestigio tradizionale dei Mechitaristi, meta di pellegrinaggio di sovrani, di scienziati, di intellettuali, dove la fiamma cui diede vita e luce Mechitar giammai si spegnerà, poichè Venezia che tanti nostri poeti hanno sognato e cantato, che tanti nostri pittori hanno dipinto, Venezia, cui tante mamme armene hanno dedicato lacrime di nostalgia per i loro figli lontani, affidati alle sue cure, è la castellana dell'Armenia e noi siamo sicuri che sarà sempre la vestale, la fedele guardiana di questa immortale fiamma! Sento il dovere di elevare un pensiero ai nostri vecchi fratelli del Collegio Moorat-Raphaël che molto prima di noi hanno avuto la fortuna e la ventura di vivere e di temprarsi lungo il corso del secolo passato nel clima del risorgimento italiano e di aver portato al nostro popolo non solo la scienza e la cultura italiana ma soprattutto lo spirito e gli alti ideali della libertà. Il Collegio M. R. fu la fucina da dove la nostra nazione ebbe molti dei suoi figli migliori, molti dei quali nelle aspre lotte di cospirazione e di liberazione hanno fatto olocausto della loro vita sull'esempio dei martiri del risorgimento italiano. E per questo, amici veneziani, che noi ex-allievi del Collegio M. R. noi figli dell'Armenia ci sentiamo di essere un pò figli anche della vostra città. A nome di tutti loro, vivi o morti io ringrazio questa città ducale, ringrazio la bellezza del suo cielo, la purezza della sua luce, le materne carezze del suo clima, l'incanto di tutti i suoi crepuscoli. A quanti ricordi di gioventù armena stanno legate le loro immagini; con quanti sogni di una vita che comincia e di una vita che si spera. Quando nel mistero della notte Venezia illuminata ondeggia nell'orizzonte come trasportata dal mare, noi pensiamo da lontano — che felicità l'esclamare — o leggenda di Venezia che sei la nostra, una delle sorgenti di bellezza, di tanta nostra poesia, della nostra storia e della nostra esistenza stessa.

Dott. MANUGH KHANBEGHIAN



Ն. Վ. Տ. ՄԻՐ. ԱՂԱՃԱՆԵԱՆԻ ՆՈՐ ՀՈՎՈՒԿԱՆ ԹՈՂԹԵՐ.

Տարւոյ Մարտ 12-ին, Վսեմ. Կարգ. Աղաճանեան հրատարակած է իր նոր հովուականը՝ Ն. Ս. Պիոս ԺԲ. Գերագոյն Հովուապետի քահանայութեան 50ամեայ յրեւանին առիթով:

Հեղինակաւոր, կուռ եւ փաստացի բովանդակութեամբ, միանգամայն պարզ եւ համոզիչ ոճով շարադրուած կոնկրէտ մէք որ մեր հոլերոյ Ս. Հայրապետներու շունչով ողևորուած կու գայ արծարծելու հաւատքի առկայճ ճրագը, ճշմարտութեան անդորր լոյսը սփռելով ներկայ աշխարհի խաւարակուռ ետեղեւին մէջ:

Աստուածարանեակն ու դաւանադատական կոնկրէտը, որու առանցքը կը կազմէ Ս. Պետրոս Առաքելապետի եւ աւոր օրինակը յաջորդներու պերագահութիւնը՝ Քրիստոսէ հաստատուած միակ եւ անսանկի Եկեղեցւոյն մէջ:

Գրաւիչ թուիչքով կը պարզուին այնտեղ Ս. Գրքի բազմաթիւ վկայութիւնները՝ Եկեղեցւոյ նուիրապետական ու միապետական աստուածաբան կազմին նկատմամբ կը քննուին եւ լիով կը հերքուին սին, անհիմն եւ անճիշտ առարկութիւնները, եւ հուսկ դարերու պատմական ազդակը կու գայ վկայելու հաւատքի այդ սուրբ ճշմարտութեան, ցուցադրելով թէ անոր հետամը՝ ո՛րքան ազդեալ է ժողովուրդներու ազգային ճակատագրին:

Ինչ որ մեղի համար շատ հետաքրքրական է այնտեղ, մեր տոհմիկ Ս. Հայրեկան հաւատքուած բազմաթիւ վկայութիւններն են, որոնք հեղեղանման կու գան, կը բարդուին դաւանաբան սին ճշմարտութեան. Ս. Գր. Լուսաւորիչ, Ս. Սահակ, Եղիշէ, Եղիշէ, Խորենացի, Ս. Շնորհալի, մինչեւ իսկ Գրիգոր Զ. Ապրիստ կը խօսին այնտեղ, Եկեղեցական կարգ մը ժողովներու կանոնադրութիւններ եւ շարականներ կը յիշատակուին. եւ հուսկ, բականներ կը յիշատակուին. եւ հուսկ, «աիս այս է մեր հայրերու դաւանութիւնը, նր» կ'ազդակէ Վսեմաբան Հայրապետը, եւ յայտնապէս կ'ըսէ. « Անոնք, որոնք

խորք կը հնչեն ոսկեդարի մեր հայրապետներուն արտայայտութիւնները կամ կարօտ մանուածապատ մեկնութիւններու — լոյսը մշուշով փոքրիկը նպատակով — հարկ է որ խոստովանին թէ վիհ մը կայ նախնեաց եւ իրենց մէջ» (էջ 10):

Հովուականին մէջ յիշատակուած վկայութիւնները իսկապէս զեղեցիկ փունջ մը կը կազմեն, հաւատքուած մեր մեղրախօսիկ Ս. Հայրերու ընդարձակ բուրաստանէն. մինչ անոնց բովանդակ ներկայացուած հատորներու կը կարօտի: Պատմականօրէն Վերածնունդի շրջանէն ի վեր Միւրթար Արքայի եւ անոր յաջորդներու՝ Չամչեանի, Ազգերեանի, Աւետիքեանի եւ Ալիշանի նման անձերու ճիշտութիւն, մեկնողական, պատմական եւ դաւանաբանական դրբերու մէջ շատ նման հարցեր քննուած եւ լուսարանուած են իմաստութեան եւ հաւատքի ջահը արծարծելու համար Հայ ազգին մէջ:

Աւագ. սերունդներ կ'անցնին եւ ահա դարձեալ հին սղիտութիւնը: Վերջին շրջանիս, հին ու նոր աշխարհներէն, նոյնիսկ բանասիրական համարուած թերթերու եւ հայադիտական տարեգիրքերու մէջ հրատարակուած գրութիւնները ընդգէմ կրօնական այս լոյս ճշմարտութիւններուն, ցոյց կու տան թէ ներկայ լուսաւորութեան դարուս մէջ, մեր քով դեռ չէ չբացած միջնադարեան նեղմիտ մտայնութիւնը՝ որ որդեկրելով բողոքական եւ անաստուած նախապաշարեալ կարծիքներ, հրատարակապի անվախել բացառութիւններով, սուտերով, նախատինքով եւ քողարկումներով՝ մոլեռանդ եւ հինցած զազախարներ կ'սփռէ մեր ժողովուրդի զանազան խաւերուն մէջ:

Ահա այս մղձաւանջային քաստին մէջ է որ աւետարան ու երկնական ծիածանի նման կը ցաթի Վ. Տ. Կարգ. Աղաճանեանի այս նոր հովուականը:

Հարկ է որ ստոյգ դիտանք մեր նախնեաց սուրբ դաւանութիւնը, չհեղելու համար մեր հայրերու զձած լուսաշող ուղիէն. պէտք է գրոջմենք մեր մէջ՝ ճրջմարտութեան հետեւելու անատերիւր կորովը, եւ այդ՝ մեր ազգապահպանումին յաւերժական գրաւականը պիտի բլլայ ու Հայ Եկեղեցւոյ ճշմարիտ պարծանքը:

Հ. ՆԵՐՍԷՍ ՏԵՐ-ՆԵՐՍԷՍԵԱՆ